

IL SACERDOTE ORIGINARIO DI LECCO COLPITO DA 3 SPARI. NEL 2003 ERA GIÀ SFUGGITO A UN'IMBOSCATA

Filippine, ucciso un prete italiano

Padre Tentorio era in prima fila nella difesa dei diritti degli indigeni

ALESSANDRO URSIC
BANGKOK

Tre colpi letali di calibro 9 subito dopo la messa, per un omicidio che - in assenza di una rivendicazione - per il momento fa pensare a un delitto su commissione. È stato ucciso così ieri mattina Fausto Tentorio, 59 anni, un missionario lecchese impegnato nella difesa dei diritti degli indigeni nel Sud delle Filippine, anche di fronte agli interessi dei latifondisti e dell'industria mineraria. «Era la voce di chi non ha voce, amato come uno di loro dalle tribù locali», spiega padre Giulio Mariani, che lo conosceva da

Viveva a Mindanao dal 1978. Aveva sfidato i latifondisti e i boss dell'industria mineraria

gli anni Settanta. Ma anche un personaggio scomodo, per chi ha mire economiche su quest'area incontaminata dell'isola di Mindanao.

Il delitto è avvenuto intorno alle 8,30 di mattina nella città di Arakan: alcuni parrochiani, allertati dagli spari, hanno solo potuto vedere il killer allontanarsi con un casco in testa, e poi fuggire insieme al complice che lo attendeva su una motocicletta. Padre Tentorio è arrivato già privo di vita all'ospedale, distante 30 chilometri. La task force istituita dalla poli-

zia non ha ancora portato a sviluppi nelle indagini: oggi si terrà un incontro con tutti i religiosi della diocesi locale, nella speranza di arrivare ad elementi nuovi. «Padre Pops», come era chiamato con affetto dai residenti, serviva nel Sud delle Filippine dal 1978, un anno dopo aver preso i voti a Monza. Per i Lumad, gli indigeni della zona marginalizzati dalla società filippina, quell'uomo alto e dalla barba lunga era un dono dal cielo: li assisteva nelle cure sanitarie, organizzava corsi per i loro figli, li aiutava nella lotta per il riconoscimento della proprietà ancestrale di quelle terre forestali. «Era totalmente immedesimato nel suo ruolo, tanto da vestirsi e parlare come loro», racconta padre Mariani. «Temo siano stati vecchi rancori a costargli la vita», dice affranto il fratello Felice.

Il sacerdote, originario di Santa Maria Hoè (Lecco), aveva un passato di intimidazioni ricevute, in particolare dalla milizia paramilitare dei Bagani, indigeni assoldati dai proprietari terrieri della zona (nonché sostenuta dall'esercito, accusano le associazioni locali per i diritti umani). Nel 2003 era scampato a un'imboscata grazie all'avvertimento ricevuto da alcuni fedeli. Di recente, tuttavia, non erano giunte nuove minacce. «Ci sono anche persone che portano rancore perché non hanno ricevuto un aiuto finanziario richiesto», spiega padre Peter Gere-

mia, un sacerdote italo-americano che proprio ieri avrebbe dovuto incontrare Tentorio. La valle di Arakan, una terra di agricoltura di sussistenza, è tuttavia ricca di risorse naturali - tra cui oro e altri metalli - su cui da tempo hanno messo gli

occhi grandi coltivatori e l'industria mineraria, in particolare la società anglo-svizzera Xstrata. Padre Tentorio era in prima linea con la popolazione locale, che teme uno stravolgimento delle sue abitudini di vita a vantaggio delle miniere e delle piantagioni di banane e ananas. Accusava inoltre le forze armate filippine di continui soprusi, in un territorio dove operano con impunità le milizie private dei vari baroni locali, separatisti musulmani, guerriglieri comunisti. E i missionari sono spesso accusati di simpatizzare per questi ultimi.

25

religiosi
morti nel 2010

Vescovi, preti, ma anche seminaristi e laici sono stati assassinati lo scorso anno in America, Asia e Africa

317

mila missionari
nel mondo

Sono sparsi in tutti i Continenti, il loro numero è in crescita in Africa e America In calo invece in Asia



Padre Fausto Tentorio con uno dei suoi parrochiani filippini

